

L'ora di lavoro che va in beneficenza

Iniziativa di sindacati e Confindustria per dare vita ad un fondo sociale

Il valore di un'ora di lavoro per le persone in difficoltà e l'azienda verserà la stessa cifra. Con questa nuova iniziativa, arriva a compimento il fondo sociale di comunità, il nuovo strumento di welfare promosso dalla Città metropolitana insieme ai sindacati e alle imprese. Primo in Italia, era nato poco prima di Natale, ma ora si uni-

sce anche Confindustria che con Cgil, Cisl e Uil mette sul piatto le ore di lavoro offerte volontariamente.

a pagina **9 Testa**

Corriere di Bologna
13 febbraio 2021

Città Metropolitana L'ora di lavoro in beneficenza Il fondo sociale di Confindustria e sindacati

Primo in Italia, era nato poco prima di Natale. E ora il fondo sociale di comunità, il nuovo strumento di welfare promosso dalla Città metropolitana di Bologna in collaborazione con il Comune di Bologna e le Unioni e i Comuni dell'area metropolitana, insieme a sindacati, imprese, associazioni di categoria, fondazioni e terzo settore per raccogliere risorse, beni, progetti, e idee e rispondere ai bisogni economici e sociali delle persone più in difficoltà a causa dell'emergenza Covid, ha un braccio in più: Confindustria Emilia Area Centro.

Con una nota, gli industriali annunciano infatti che, insieme a Cgil, Cisl e Uil, promuovono il fondo con una iniziativa ad hoc: con un accordo siglato fra le parti i lavoratori delle imprese associate, su base volontaria, potranno devolvere al fondo l'equivalente di un'ora di lavoro. Contemporaneamente le impre-

se, dove si registrino le condizioni, verseranno lo stesso importo. I contributi saranno raccolti sul conto corrente messo a disposizione dalla Città metropolitana.

Per chi non lo conoscesse, il fondo ha anche un'immagine: un ombrello colorato, metafora del riparo da offrire a chi più ne ha bisogno in questo difficile periodo. Semplice lo slogan: «dare per fare». Gli obiettivi fissati dalla Città metropolitana in occasione del lancio della iniziativa sono sostenere le persone più colpite dalla crisi economica e sociale, creare uno strumento per non lasciare indietro nessuno, rispondere al bisogno emergenziale delle tante famiglie che sempre più spesso si rivolgono al sistema dei servizi sociali, potenziare il senso di appartenenza alla comunità, dando ognuno secondo le proprie disponibilità, e fare squadra, pubblico e privato, per sostenere in una missione

comune la comunità stessa. Diversi i livelli di azione; quello più emergenziale, per far fronte ai bisogni primari come beni alimentari e di prima necessità per le persone che non entrano nel sistema di welfare pubblico ma anche connessioni e dispositivi digitali, prevenzione degli sfratti e soluzioni innovative per l'abitare sociale.

E ancora: azioni di raccordo fra enti pubblici e privati per avviare co-progettazioni sperimentali ed innovative che facilitino l'eventuale e necessaria riconversione delle professionalità. Quanto alle risorse in campo: ci sono già 560 mila euro messi a disposizione dalla Città metropolitana per la transizione digitale, 2 milioni dal Comune di Bolo-

gna per lo sviluppo e il rafforzamento dell'azione metropolitana di inserimento lavorativo e sostegno al reddito e circa 1 milione dalle Unioni e dai Comuni. Secondo gli intenti, lo strumento non si vuole sostituire ad altri contributi, ma vuole essere una risorsa integrativa per contribuire alla costruzione di un approccio di comunità che sia più colletti-

vo, fatto di coesione e legami sociali necessari per provare ad evitare i possibili effetti regressivi della crisi. C'è anche un sito web: www.dareperfare.it.

Alessandra Testa

L'idea

I lavoratori
possano
devolvere
l'equivalente
di
un'ora
di lavoro
L'impresa,
verserà
lo stesso
importo
C'è anche
il sito web
www.dareperfare.it.